Migranti, profughi, richiedenti asilo, clandestini…persone!
Fatti e numeri per con-prendere

di Stefano Remuzzi

Dopo le rivoluzioni arabe che hanno visto nel 2011 la distruzione dei principali governi dittatoriali del Nord Africa e il tentato annientamento di quelle in Medio Oriente (Gheddafi in Libia, Ben Alì in Tunisia, Mubarak in Egitto e Assad in Siria) abbiamo assistito ad un incremento dei flussi migratori provenienti prevalentemente dal contesto nord africano, quello subsahariano e da quello siriano e iracheno.

Le motivazioni sono state svariate ma sicuramente i vuoti di poteri createsi hanno lasciato il campo libero a gruppi estremisti di prendere possesso in alcune aeree imponendo i loro *diktat* alle popolazioni.

Con la Siria stretta tra quattro fuochi, il regime di Assad, i ribelli, le milizie islamiche e successivamente i bombardamenti franco-russi, migliaia di siriani si sono diretti verso le coste europee in cerca di un rifugio dalle barbarie in atto nel loro stato.

La rotta che maggiormente viene percorsa dai migranti di origine siriana è quella balcanica diretta verso il Nord Europa, motivo per cui l'Italia è limitatamente interessata, per ora, da questo tipo di migrazione.

Per motivi geografici, ovviamente, l'approdo in Italia avviene attraverso quella che è la rotta mediterranea, principalmente attraverso la Libia, rotta che ha causato negli anni il maggior numero di morti e dispersi tra i giovani migranti e che anche in questi giorni sta inghiottendo corpi e speranze.

Abbiamo detto che la rotta mediterranea è considerata una delle vie più pericolose attraversate; ma chi sono queste persone che ogni giorno, soprattutto tra la primavera e l'estate rischiano la vita per cercare un futuro migliore?

A differenza della migrazione siriana che vede l'arrivo di interi nuclei familiari, il flusso proveniente dall'Africa è principalmente maschile.

I ragazzi che lasciano il loro paese sono in genere di un'età compresa tra i 16 e i 35 anni; provengono generalmente da Gambia, Guinea, Mali, Ghana, Nigeria, Costa d'Avorio, Senegal, Somalia.

I motivi per cui partono sono svariati; c'è chi scappa dallo Stato Islamico (*Boko Haram* in Nigeria o *Al Shebab* in Somalia), come per i ragazzi provenienti dalla Nigeria, dal Mali e dalla Somalia, c'è chi fugge da dittatori violenti e pericolosi come nel caso dei ragazzi gambiani, e chi per motivi economici di forte povertà cerca un futuro più roseo e certo.

Le rotte che percorrono hanno tutte come metà la Libia per poi salpare verso le coste sicule. I viaggi solitamente partono mesi se non anni prima.

Attraversano il Sahara con mezzi di fortuna e arrivano in Libia dove stanno per mesi.

Spesso, entrati in Libia vengono arrestati perché privi di soldi per pagare un “tassa” alle milizie, i più fortunati trovano qualche lavoretto (solitamente muratori), con uno stipendio irrisorio ma sufficiente per potersi pagare il “viaggio” verso le coste italiane.

L’attraversamento del mediterraneo avviene con alcuni barconi di fortuna dove centinaia di ragazzi vengono caricati e portati in Sicilia. Non c’è acqua né cibo. Se ti senti male rischi di essere buttato in mare perché tanto forse non arriverai in Italia e quindi tato vale alleggerire il mezzo.

Possiamo ora farci aiutare da alcuni dati di *Missing Migrants* per capire cosa sta succedendo nel nostro mare che tra poco sarà per noi meta di vacanze ma che per alcuni è solo un mare di morte.

Dal primo gennaio 2016 al primo giugno 2016 i morti e dispersi in mare sono 2.443.

Nel 2015 i morti sono stati 3.770 mentre nel 2014 sono stati 3.280.

Per quanto riguarda invece gli sbarchi e gli arrivi in Italia si può parlare di Emergenza?

Secondo alcuni dati presi da *Open Migration* i primi mesi del 2016 sono stati caratterizzati da arrivi imponenti; confrontando i numeri con quelli del 2015, però, si nota che non è possibile stabilire un trend di aumento. Il picco di marzo (9.676 arrivi contro i 2.283 dello stesso mese del 2015) è probabilmente collegato al caldo eccezionale che ha caratterizzato quel periodo; ma è più che compensato appena si guardi ai dati di aprile.

Se nel 2015 gli arrivi erano stati 16.063, nel mese di aprile c’è stato un calo del 43% (9.149 migranti e rifugiati arrivati in Italia via mare). Gli sbarchi in Italia in tutto il 2015 sono stati più o meno 160.000 con una richiesta di Asilo Politico di circa 80.000 di loro.

Aprendo uno sguardo più ampio verso l’Europa i dati ci dicono che i richiedenti asilo nel 2015 sono stati 1.392.610 su una popolazione di circa 500.000.000 di abitanti, vuol dire lo 0,27%.

Il Libano, che ha una popolazione di 4.500.000 persone ospita più di 1 milione di rifugiati e richiedenti asilo; ricordiamoci che il Libano è vittima oltretutto di una forte instabilità politica data dalle diverse fazioni politiche e religiose presenti in un piccolissimo territorio.

Parlare di emergenza e di invasione non è, a mio avviso, corretto.

Certamente è un fenomeno che va studiato e gestito in maniera attenta e responsabile, anche per quanto riguarda i metodi di giudizio per l’ottenimento dell’asilo politico.

A Bergamo e provincia, su circa 1200 migranti ospitati sul territorio solo una cinquantina ha avuto il riconoscimento di una protezione, circa 350 sono quelli che sono stati esaminati dalla Commissione Territoriale, il resto è in attesa.

Il fenomeno esiste, è reale, e sicuramente ci coinvolge da vicino; l’arma dell’accoglienza è sicuramente la più funzionale nel breve periodo, ma sono necessarie politiche di lungo termine per assicurare un futuro stabile e sicuro ai cittadini italiani prima di tutto, ma anche a ragazzi e famiglie che cercano solamente un’altra occasione, occasione che non abbiamo alcun diritto di soffocare.